



**Ploaghe, paese natale della nonna di Italo Calvino,  
ma anche della nonna di Cynthia Collu e dei nonni di  
Marco Cubeddu**

di Paolo PULINA

Alcuni elementi bio-bibliografici uniscono due scrittori che hanno conquistato recentemente la ribalta nazionale: si tratta di Cinthia Collu e Marco Cubeddu. Vediamo la scheda biografica e bibliografica di ciascuno dei due (le citazioni tra virgolette «...» sono tratte da Internet).

### **CYNTHIA COLLU**

È nata a Milano, dove vive e lavora. Ha frequentato l'Accademia serale di Brera, fatto mostre personali e collettive, insegnato lingue presso un Istituto Professionale, seguito un corso quadriennale di teatro con Claudio Orlandini, direttore artistico di "Quelli di Grock". Poi ha deciso di dedicarsi alla scrittura. Nel 2007 ha vinto il premio letterario "Arturo Loria" e nel 2008 il "Castelfiorentino". Suoi racconti sono stati pubblicati in antologie ("Fiocco rosa"; Fernandel, 2009) e riviste ("Linus", "L'Accalappiacani"). Il suo primo romanzo "Una bambina sbagliata" (Mondadori, pagine 350) è uscito il 14 aprile 2009, data per lei doppiamente importante perché ha visto, anni fa, la nascita di un'altra creatura: suo figlio Corrado. Ha vinto il Premio letterario "Giuseppe Berto" 2009 per l'opera prima.

Ecco come è arrivata a pubblicare il suo romanzo d'esordio "Una bambina sbagliata" presso Mondadori: «Frequentavo una scuola di scrittura, la Bachmann di Milano. I nostri docenti erano tutti bravi scrittori ed editor, come Rollo, Bricchi, Centovalle e molti altri. A un certo punto mi sono stancata di mandare in giro per case editrici le copie del mio libro, e ho trovato il coraggio di chiedere a uno di loro di leggere il romanzo. Lui

sapeva come scrivevo, e ha accettato. Ne è rimasto entusiasta. Da lì è cominciata l'avventura del mio libro. In Mondadori ha dovuto passare uno sbarramento di letture incrociate prima del "sì" definitivo, ma per fortuna ha convinto tutti. Precedentemente avevo inviato il romanzo a parecchie case editrici - una trentina, mi sembra di ricordare - ma tutte avevano risposto che "non rientrava nella linea editoriale". Adesso tengo le loro risposte sulla mia scrivania, in una cartelletta bene in vista». E ancora: «Sì, è stato per me un gran bell'esordio, uno di quelli



Cynthia Collu

che ti fanno dire che i miracoli accadono ancora. Quando mi son sentita dire, dal direttore della Collana Narrativa, "benvenuta in Mondadori", ho provato un'emozione che mi ha spiazzata tanto era forte. Poi è arrivato il Premio Berto. Inaspettato».

### **Descrizione di "Una bambina sbagliata"**

La protagonista è una bambina costretta a crescere tra la Sardegna e Milano, picchiata dal padre, senza affetto materno. L'amore che non riceve la convince d'essere "sbagliata". Il romanzo ripercorre le tracce della sua infanzia, fino all'adolescenza, il suo difficile rapporto con gli uomini e il suo "sentirsi sempre mancare qualcosa" anche quando riuscirà a realizzarsi.

«In ospedale, al capezzale del padre e accanto alla madre che lo veglia, Thea Ligas aspetta i suoi fratelli rievocando la propria esistenza. **Dalla primissima infanzia, trascorsa in Sardegna insieme ai nonni, entrambi sardi**, alla vita coi genitori nella periferia milanese degli anni Cinquanta e Sessanta, la protagonista narra le vicende di diverse generazioni alle prese con l'asprezza del vivere.

Tra i personaggi spicca una Milano letterariamente inedita, proletaria e grigia ma animata da elementi di imprevedibile e profondissima umanità, perché la narratrice abbraccia con indulgenza tutti i suoi personaggi e ne porta alla luce colpe e motivazioni. La giovane Thea si affanna a crescere

cercando di dare un senso alla sua vita segnata dall'alcolismo del padre e dal disamore della madre. Ad alleggerire l'atmosfera familiare cupa e oppressiva contribuisce in parte la presenza dei fratelli, Marco e Giulio-chessa-di-biscotto: per loro, nelle notti di vento forte e luci gelide, Thea si trasforma in Peter Pan, sollevando piano la tapparella della cameretta e dicendo "buffe cose alle stelle". Ma il destino incrudelisce sulla loro innocenza, mentre lei, ormai lontana da casa, cercherà di percorrere la propria difficile strada di "bambina sbagliata" sperimentando la bohème cittadina, la politica e il teatro, continuamente in bilico tra l'orgogliosa affermazione della propria indipendenza e l'inevitabile bisogno d'amore».

### **Quel "paesino della Sardegna" è Ploaghe**

**Da "Una bambina sbagliata":** «Nonna Cosma, l'Unica, la Terribile, superava a malapena il metro e quaranta, nera di capelli e di pelle, il viso severo, gli occhi piccoli e grigi. **Nacque in un paesino della Sardegna**, in mezzo agli ulivi e alla caccia delle capre. Per un'estensione di circa trenta ettari tutte quelle piante, ulivi pini e querce di sughero, appartenevano alla sua famiglia, caccia delle capre compresa. Quando crebbe, nonostante avesse frequentato fino alla sesta classe - cosa straordinaria per quell'epoca, avrebbe potuto insegnare alle elementari - accettò di lavorare in un panificio. [...] Nonno Gavino era nato povero, povero come la terra su cui aveva imparato a camminare: arbusti, sterpaglia, cardi selvatici e nient'altro a perdita d'occhio se non qualche ulivo contorto. Sopra, un cielo terso e grande. Il nonno aveva fame, sempre. Da quando era nato, il suo pensiero costante era trovare qualcosa da mangiare.[...] Diventò socialista; dopo poco fu assunto nell'Arma dei carabinieri, gli diedero un bel cavallo grigio, ed era un piacere vederlo mentre cavalcava dritto come un fuso per le strade del paese. Dovette essere un piacere soprattutto per le donne del posto, perché un marito geloso protestò dal maresciallo di zona, e il nonno si trovò trasferito nel nord della Sardegna. Non aveva fatto in tempo a procurarsi la tessera comunale, ed era senza divisa e soprattutto senza il cavallo il giorno che entrò nel panificio dove lavorava Cosma. La conobbe così, in mezzo ai profumi dei dolci appena sfornati, e gli parve desiderabile come una pagnottella dalla crosta scura, ma che voglia di metterci sopra i denti e di sentirla morbida e tenera dentro. Che voglia, Eia!». «Nonna preferì tenersi il morto di fame e fu diseredata. Il giorno delle nozze, appena usciti dalla chiesa, gli sposi fecero più volte il giro della piazza tra gli applausi divertiti dei bifolchi, entrambi poveri ma felici, lui alto e bellissimo, lei appesa per tutto il tempo al suo braccio, come un ombrello».

Come mi ha informato personalmente Cynthia Collu (che era tra gli scrittori che hanno partecipato al quinto Congresso della FASI – Federazione delle Associazioni Sarde in Italia –, tenutosi ad Abano Terme, in provincia di Padova, dal 21 al 23 ottobre 2011), la nonna, di Ploaghe, si chiamava Maria Pulina; il nonno, di Decimomannu, Giuseppe Collu. I nomi dei genitori della scrittrice: Fiorenzo Collu e Nicoletta Linzalone (di Gioia del Colle).

## MARCO CUBEDDU

È nato a Genova nel 1987. Dopo il diploma, negli anni 2006-2008, a Torino ha frequentato la Scuola Holden (corsi di sceneggiatura cinematografica; scrittura di romanzo e racconto; ecc.), mantenendosi facendo il pompiere. Sotto vari pseudonimi pubblica regolarmente racconti su “Nuovi Argomenti”. Studia fotografia e arte contemporanea. “C.U.B.A.M.S.C. Con una bomba a mano sul cuore” (Mondadori, pagine 372), è il suo primo romanzo.

Ecco cosa ha dichiarato riguardo alla Scuola Holden: «Parliamo della Holden... Non può insegnarti a scrivere come Nabokov, ma può insegnarti a scrivere come Raymond Carver. Penso che ci vorrebbero molte più scuole Holden, soprattutto ora che si sta riorganizzando



grandiosamente. Ha molti margini di miglioramento, a partire dalla selezione degli studenti che purtroppo, mediamente, sono dei fichetti hipster senza alcun talento e nessuna voglia di darsi da fare. Dovrebbero essere forgiati come in una caserma della Legione straniera».

Nella finzione letteraria di Cubeddu l'avvocata di Alessandro Spera [il narratore, alter ego dello scrittore: Cubeddu finge di essere il tramite per la pubblicazione della lunga confessione di questo famoso scrittore, di cui per dieci anni si erano perse le tracce] spiega l'origine di un titolo particolare come “C.U.B.A.M.S.C. Con una bomba a mano sul cuore”: «Alessandro Spera, sempre attento alle questioni di marketing, non indicava il titolo per il suo romanzo. Nella lettera di accompagnamento mi suggeriva di lasciar fare ad Antonio Franchini [mitico editor, responsabile della Narrativa Mondadori], “quel ninja ha un fiuto infallibile per queste cose”. [...] Fortunatamente nella stessa pagina di agenda, ecco che compariva: “Adesso che l'ho rivista, mi sento con una bomba”. “Con una bomba a mano sul



cuore” diventò immediatamente il titolo di lavorazione. Per comodità, negli infiniti scambi di mail con Antonio Franchini, indicavo come oggetto l’acronimo c.u.b.a.m.s.c. A furia di aggiornare i nuovi passaggi del file, ero finita a chiamarlo in quel modo anche a voce. Pochi giorni prima di licenziare le bozze per la stampa, domandai ad Antonio: “Ma siamo sicuri del titolo? Alessandro Spera vorrebbe un successo strepitoso per C.U.B.A.M.S.C.”. E lui: “Perfetto. Perché non lo chiamiamo così? 16 aprile 2029 [non è un refuso!]».

### **Descrizione di “C.U.B.A.M.S.C. Con una bomba a mano sul cuore”.**

«Il nuovo enfant terrible della narrativa italiana è arrivato. L’anello mancante tra Andrea Sperelli e Stewie Griffin. Alessandro Spera, il più famoso scrittore italiano, è scomparso. Nessuno sa dove sia fuggito il giorno in cui ha fatto irruzione al matrimonio del suo grande amore, Mel-In-Wonderland, con il surfista australiano Toby Paramore, massacrando a colpi di mitra i futuri sposi e tutti gli invitati. Dopo dieci anni rompe il suo silenzio con una lunga confessione che ripercorre la sua vita sregolata, dalle prime esperienze sessuali alla scuola materna fino ai due anni trascorsi nella Legione Straniera. All’ombra di un amore maledetto e disperato, con una prosa scintillante e ironica, piena di riferimenti letterari e pop, il libro mischia il romanzo di formazione al romance picaresco e al racconto di una grande storia d’amore, mentre scorrono sullo sfondo i grandi avvenimenti della nostra epoca, intrecciandosi con le vicende personali del protagonista: il G8, l’undici settembre, il terribile incidente alla fabbrica torinese della Thyssenkrupp».

### **Ploaghe in “C.U.B.A.M.S.C. Con una bomba a mano sul cuore”.**

Il settimanale “Panorama” del 17 aprile 2013, pp. 114-115, correda una esplosiva intervista con Cubeddu (a cura di Terry Marocco, è intitolata «Marco Cubeddu: “Credetemi, sentirete parlare di me”. Ha 25 anni ed è l’esordiente su cui molti scommettono. Perché si ispira a Nabokov») con queste note biografiche: «Marco Cubeddu, 25 anni, genovese, ha scoperto che il ramo sardo della sua famiglia comprende Italo Calvino. Da quando ha dato la maturità da privatista recuperando cinque anni in uno, si mantiene facendo il pompiere. Collabora a “Nuovi Argomenti”. Appassionato di arte contemporanea e combattimenti MMA (Mixed Martial Arts), invidia al protagonista del romanzo il flirt con la pornstar».

Ricordiamo che la madre di Italo Calvino, Eva Mameli, era figlia di Maria Maddalena Cubeddu, nata a Ploaghe e andata sposa a Giovanni Battista Mameli, ufficiale dei carabinieri.

«La prima volta che Alessandro Spera ha fatto l'amore (perché in questo modo lui l'avrebbe definito), nell'estate fra la terza media e il primo anno delle superiori, fu l'8 settembre 2001. La famiglia Spera si trovava in campeggio a Cala Goloritzé dopo intense settimane in visita a Ploaghe, il paese dei nonni paterni, nella Sardegna del Nord».

I nonni ploaghesei di Marco Cubeddu [nella fiction Alessandro Spera] sono: Giommama Cubeddu e Lia Paba. Lia Paba è sorella del poeta ploaghese-genovese Foricu Paba. Ecco ciò che le due figlie di quest'ultimo, Giovanna e Barbara, hanno scritto al "Messaggero Sardo on line" e che Gianni De Candia ha pubblicato nel sito il 3 marzo 2012: «Caro Messaggero, siamo le figlie di Foricu Paba, emigrato a Genova tanti tanti anni fa e di cui nel tempo avete pubblicato numerose poesie. Papà purtroppo si è spento lo scorso primo marzo e farà, come suo desiderio, ritorno nella sua terra lunedì prossimo per essere sepolto a Ploaghe martedì 6 marzo. I funerali avranno luogo alle 10.30 nella chiesa di San Pietro. Noi vi ringraziamo per quanto avete fatto in questi anni per papà: attraverso le Vostre pubblicazioni avete contribuito a tenere ancora più vivo il legame che nostro padre sentiva per la sua terra. Grazie ancora! Le figlie Giovanna e Barbara Paba».

### **Nota finale.**

Ploaghe genius loci? Per una coincidenza che inorgoglisce i ploaghesei è un dato oggettivo che hanno avuto una nonna ploaghese sia Italo Calvino sia due nuovi scrittori emergenti a livello nazionale: Cynthia Collu e Marco Cubeddu.

(14-05-2013)